

Presso le Direzioni delle poste e dei telegrafi e negli uffici di prima classe vi sono dei portalettere, che una volta si chiamavano rurali e che oggi si chiamano suburbani. Con un decreto del 26 gennaio 1899 con l'articolo primo, fu diviso il personale delle poste e dei telegrafi in diverse categorie. In cotesto articolo nella seconda categoria, lettera G sono ricordati: « I vuota-cassette i porta-sacchi ed i *portalettere suburbani (ora rurali)*, in servizio presso le Direzioni provinciali e gli uffici di prima classe... »

Quindi suburbani sono quelli che fino a questo decreto si chiamavano rurali. Su questo non ci può essere dubbio. L'articolo 8 poi dice che i portalettere suburbani saranno compensati con uno stipendio di lire 700. Ora, a mio modo di vedere, qui si tratta di un diritto innegabile, non di un diritto da acquistare; certo cotesto diritto non è stato revocato mai, mentre risulta che in molti uffici di prima classe e nei capoluoghi di provincia ov'è la direzione delle poste ciò non è stato tradotto in atto, vale a dire non è stato elevato lo stipendio a cotesto *minimum* determinato dal regolamento.

Ho chiesto in proposito delle spiegazioni; ma quelle che mi sono state date non sono riuscito a capire perchè io non comprendo come si possa sottilizzare per dimostrare che i portalettere suburbani non sono quelli che prima si chiamavano rurali. Se l'articolo citato poc' anzi dice che proprio gli antichi portalettere rurali sono quelli che oggi si chiamano suburbani e se l'altro articolo dice che i portalettere suburbani debbono avere uno stipendio minimo di lire 700, è evidente, che qui si tratta proprio di un vero e riconosciuto diritto che è illegale non applicar subito, anzi non avere applicato sin qui. Desidero sapere, perchè il Ministero delle poste e dei telegrafi si sia rifiutato sempre di applicare questo Regio Decreto, che, ripeto, non ha nulla di contrastante con le leggi e che quindi vale a pari delle leggi. Siccome moltissimi non hanno questo minimo di 700 lire, che dopo tutto è uno stipendio tutt'altro che lauto per un portalettere suburbano che deve percorrere continuamente lunghissime distanze dal centro ai confini estremi del Comune, giustizia vuole che non si ritardi più oltre un minuto a dar loro quel minimo, che loro spetta.

Spero che l'onorevole ministro mi darà una risposta sola, che cioè il Decreto sarà immediatamente applicato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manzato.

Manzato. In questa categoria di personale subalterno fuori ruolo vi è una classe, che posso chiamare esclusivamente veneziana, perchè non si trova altro che nella mia città. Essa disimpegna un servizio, che nelle altre città si fa mediante furgoni, provvedendo al trasporto dalla stazione alla posta centrale delle corrispondenze e dei pacchi per mezzo di barche condotte a remi. Questi agenti conducono la barca e sono chiamati gondolieri, quantunque non si tratti di gondole, ma di barche grosse. In tutto sono ventotto persone. Essi fanno servizio da mane a sera, e non si limitano a remigare, ma fanno un po' di tutto, fanno da vuota-cassette, scortapioghi, fanno persino da inservienti negli uffici, e qualche volta spazzano anche i locali. Con tutto ciò questi poveri diavoli sono giornalieri, pagati a lire 2,50 al giorno. Lavorano almeno 14 ore al giorno, senza avere mai requie neanche nei giorni festivi, perchè tutte le giornate sono lavorative, e gravemente lavorative. Quando poi qualcuno di essi cade malato, deve pagare del proprio chi lo sostituisca. Ora io domando all'onorevole ministro che voglia mettere in pianta questi lavoratori, che non sono molti, benemeriti ed onestissimi e disimpegnano un gravoso lavoro.

Si noti che mentre fanno tanti lavori straordinari non percepiscono mai alcuna remunerazione straordinaria. È dunque giusto metterli in pianta, affinchè almeno, dopo aver speso l'intera vita in gravissime fatiche, non siano costretti in vecchiaia ad andar limosinando o a battere alla porta di qualche istituto di carità. Affido la mia preghiera alla mente ed al cuore dell'onorevole ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

Stelluti-Scala, *ministro delle poste e dei telegrafi.* Con lo stesso cuore con cui l'onorevole Manzato ha parlato di questa povera gente rispondo che, non essendo neanche troppo numerosa, io spero di poter aiutare più agevolmente, se mi riuscirà, la loro posizione.

In quanto alla differenza fra i procaccia suburbani e i rurali di cui ha parlato l'onorevole Landucci io credo che la differenza del nome corrisponda ad una differenza di fatto. Ad ogni modo, poichè l'onorevole Landucci, che è giurista tanto valente, ha concluso che almeno una questione in pro-